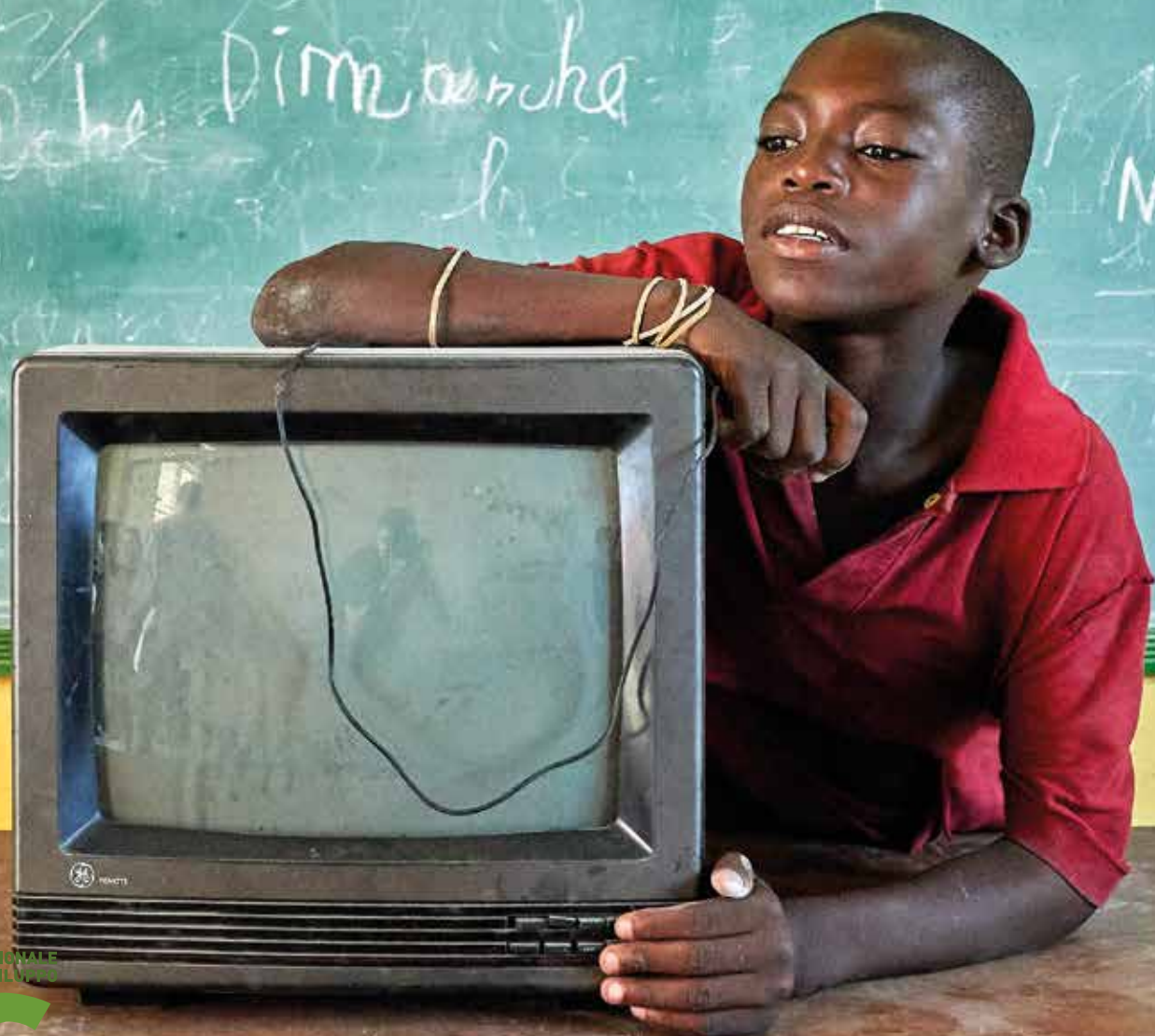


unmondo possibile

SPECIALE

**RAGAZZI
DI STRADA
COVID-19**



VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Riccardo Giannotta
Nico Lotta
Ilaria Nava

Hanno collaborato
a questo numero:
Ilaria Nava
Jesse Ngolo
Mario Perez
Alessia Perlo
Sara Persico
Angelo Regazzo
Paolo Trevisanato
Gianni Vaggi
Michela Vallarino

Foto:
Beatrice Giorgi
Claudia Lombardi

Foto di copertina:
Dario Fatello

Correzione bozze:
Sabina Beatrice Tulli

Art direction: Nevio De Zolt

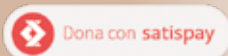
UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001

ATTENZIONE
LE COORDINATE BANCARIE
SONO CAMBIATE

Banca Popolare Etica
IBAN IT5920501803200000015588551
Allianz Bank
IBAN: IT38A0358901600010570752375

<https://tag.satispay.com/vis>



youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335.5762727 - 335.7166301
Finito di stampare: Luglio 2020

Quelli che restano

Pensando a quello che è successo da marzo in poi, da quando il Covid-19 ha completamente stravolto la nostra quotidianità e i nostri progetti futuri, mi viene in mente il titolo di una canzone di Elisa e De Gregori.

Questo sono stati le donne e gli uomini del VIS, insieme ai Salesiani e ai tanti gruppi della Famiglia Salesiana nel mondo: **quelli che restano**.

Siamo rimasti nei Paesi in cui lavoriamo, abbiamo cambiato il nostro impegno quotidiano per far fronte ad una situazione nuova per tutti, abbiamo cercato di capire quale fosse la cosa più giusta da fare davanti a una epidemia che con il passare dei giorni si è rivelata essere una pandemia, abbiamo stravolto i progetti in corso per assistere come abbiamo saputo e potuto i più vulnerabili.

Ma la prima scelta fatta, quella fondamentale e per nulla scontata, è stata quella di RESTARE. A partire dall'Italia, che inizialmente è stato il Paese più colpito e che si è ritrovato ad essere un Paese da aiutare, un Paese in cui da tutto il mon-



Nico Lotta,
Presidente
VIS

do sono venuti a montare ospedali da campo. In tutte le fasi della nostra campagna resto@ttivo, avviata dall'inizio del lockdown, insieme al doveroso sostegno per la nostra Protezione Civile, abbiamo ideato strumenti

educativi e iniziative didattiche per stare accanto ai ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, in un momento difficile soprattutto per loro. Lo stesso abbiamo fatto

negli altri Paesi in cui siamo presenti, tutti coinvolti in misura diversa dalla pandemia. In ognuno di questi Paesi i nostri operatori per lo sviluppo hanno scelto di restare e di fare la loro parte, insieme ai colleghi degli staff locali del VIS e alle comunità salesiane.

A livello globale tutta la Famiglia Salesiana si è immediatamente attivata e lo ha fatto insieme. Da subito è stata creata una rete salesiana "DON BOSCO SOLIDARITY VS COVID-19", articolata e strutturata per fare una mappa dei gruppi più a rischio raggiungibili dalle comunità salesiane, valutare le risorse disponibili per le esigenze





delle singole Ispettorie, condividere le migliori pratiche adottate, realizzare un lavoro di *advocacy* tramite le presenze salesiane all'Onu e presso l'UE, sviluppare campagne di raccolta fondi, in maniera ordinata e coordinata, monitorare e accompagnare la distribuzione delle risorse - sia a livello bilaterale, che internazionale.

Durante i mesi in cui il messaggio più forte che ci veniva continuamente ripetuto è stato #IoRestoACasa, ci siamo occupati dei ragazzi in situazione di strada, che per definizione una casa non ce l'hanno, e per questo sono ancora più vulnerabili ed esposti in tempi di pandemia.

Lo abbiamo fatto cercando nuove modalità di approccio e nuovi percorsi educativi, per metterli al sicuro, spesso agendo a sostegno delle famiglie e valutando possibili reinserimenti.

Tutto questo lo condividiamo con voi in questo numero della nostra rivista, lasciando anche spazio alla riflessione su come il Covid ha cambiato e cambierà ancora il senso della cooperazione, ad esempio in seguito alle conseguenze sui fenomeni migratori,

su cui lavoriamo da tanti anni.

Quello che abbiamo vissuto ci riporta a quanto successo nella **Torino di Don Bosco nel 1854 quando il colera colpì duramente la città.** Nella *Vita di San Giovanni Bosco*, scritta da don G.B. Lemoyne si legge: "Dal 1° agosto al 21 novembre la città coi sobborghi e il territorio ebbe circa 2500 casi e 1400 vittime. La regione più afflitta fu quella di Valdocco, dove nella sola parrocchia di Borgo Dora in un mese furono 800 i colpiti e 500 i morti. Vicino all'Oratorio si ebbero varie famiglie, non solo decimate, ma affatto distrutte. Ma se al Municipio era tornato facile l'aprire i lazzaretti, era oltre modo difficile il trovar persone, anche stipendiate, le quali volessero prestarsi a servire gli ammalati. [...] Impietosito alla vista dell'estremo abbandono in cui si trovavano non pochi colerosi, (Don Bosco) radunò i suoi giovani, espose lo stato miserando in cui quelli si trovavano, esaltò il grande atto di carità di consacrarsi in loro sollievo. [...] Tutti i

giovani ascoltarono religiosamente l'invito e, mostrandosi figli degni di un tal padre, quattordici diedero subito il nome perché fosse consegnato alla commissione sanitaria, ed altri trenta dopo pochi giorni ne seguivano l'esempio. [...] Quando si seppe che i giovani dell'Oratorio si erano consacrati a questa nobile impresa, le domande per averli si moltiplicarono talmente che loro non fu più possibile attenersi a nessun orario. In qualche modo quanto fatto in questi mesi anche grazie all'aiuto di ognuno di voi, e quanto ancora faremo insieme, è la **continuazione ideale di questa storia.** In questi ultimi periodi si susseguono analisi e studi per capire come sarà la "nuova normalità", coscienti che la "vecchia" non è sostenibile. **Anche il VIS è chiamato a interrogarsi** ancora una volta per capire come portare avanti la sua missione in un mondo in cui le conseguenze economiche, politiche e sociali rischiano di essere più devastanti delle conseguenze sanitarie. Lo faremo insieme, a partire dalla consapevolezza che, come Don Bosco e i suoi ragazzi, dovremo ancora essere **quelli che restano.** ■



Editoriale

2. **Quelli che restano**
Nico Lotta

Speciale Covid-19

5. **La campagna del VIS: resto@ttivo**
Ilaria Nava
8. **Il senso del cooperare in un mondo più povero e polarizzato**
Ilaria Nava
12. **Gli effetti del Covid-19 su giovani e migranti**
Ilaria Nava

Speciale Ragazzi di strada Covid-19

14. **Bolivia, nelle città deserte restano solo miseria e povertà**
Paolo Trevisanato
19. **Case minuscole e sovraffollate, il difficile lockdown di Haiti**
Sara Persico
20. **Carlitos Domingos Leão, dalla strada alla casa**
Alessia Perlo e Jesse Ngolo
22. **Il lockdown al Centro Bosco Children**
Angelo Regazzo
24. **Sapone, pane e biscotti per i bambini rifiutati o abbandonati**
Mario Perez

Reportage

25. **La risposta dei Salesiani all'emergenza Covid nel mondo**

Vita Associativa

25. **Accendiamo una luce con il Bilancio Sociale del VIS**
Michela Vallarino

Dal Direttore

30. **Nessuno ne parla**
Luca Cristaldi



8

Il nuovo scenario globale provocato dalla pandemia ci interroga sul **senso e la direzione per cooperare in modo solidale**. Ne abbiamo parlato con **Gianni Vaggi**, economista dell'Università di Pavia e membro del Comitato Esecutivo del VIS.



14

Dal 22 marzo 2020, l'inizio della quarantena nazionale ha trasformato **le aree urbane boliviane in zone "occupate" da militari e polizia**. Ma anche in questa situazione i ragazzi di strada, sporchi e che inalano mastice, chiedono soldi, ma soprattutto cibo.



25

Tutta la Famiglia Salesiana si è immediatamente attivata nella **rete "Don Bosco Solidarity vs Covid-19"** per sviluppare campagne di raccolta fondi, per accompagnare la distribuzione delle risorse, ma soprattutto per aiutare i ragazzi in situazione di strada, i più vulnerabili ed esposti in tempi di pandemia.



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.

Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdpr@volint.it.

La campagna del VIS: resto@ttivo

resto@ttivo è la campagna che il VIS ha ideato per continuare ad essere accanto a bambini, bambine e giovani anche nel periodo dell'emergenza da Covid-19.

Nelle primissime ore successive al *lockdown*, abbiamo deciso di **supportare la Protezione Civile**, invitando i nostri sostenitori a donare a suo favore, essendo l'organismo istituzionalmente incaricato per affrontare l'emergenza e anche quello immediatamente operativo.

Alcuni giorni dopo, quando la chiusura prolungata delle scuole ha causato numerose difficoltà alle fami-

glie, ai docenti e soprattutto agli alunni, ci siamo attivati per realizzare percorsi didattici e formativi, digitali e gratuiti messi **a disposizione di insegnanti, genitori, giovani, bambine e bambini in Italia**.

Alcuni sono stati pensati e sviluppati specificamente per il periodo del *lockdown*, come i numerosi *web talk*, il kit didattico per bambini dai 6 ai 10 anni o la lettura di fiabe tratte dal libro *L'Orizzonte alle spalle* realizzato dal VIS sulla base di storie raccolte dai migranti al termine del loro

viaggio. Altri percorsi, già realizzati, sono stati aggiornati e riproposti in una chiave utile in quel momento.

I **talk** sono

stati pensati come momenti di riflessione e condivisione a distanza, utilizzando le piattaforme digitali e mettendo in connessione esperti dello staff VIS con gruppi di



docenti, genitori, studenti e persone interessate alla cooperazione internazionale. Il tema di fondo è stata la pandemia e la nuova realtà che tutti i cittadini italiani sono stati costretti a vivere dal 9 marzo in poi, sempre con un taglio e una prospettiva specifica: dalle relazioni digitali allo sviluppo sostenibile quale nuova lettura della realtà, dalla vulnerabilità umana alla situazione nel mondo, soprattutto nel sud del mondo, letta dai nostri operatori espatriati.

Il kit resto@ttivo è stato creato per offrire a genitori e docenti alcuni spunti per condividere in modo creativo e formativo il tempo in cui siamo stati costretti a rimanere a casa. Un percorso con diverse proposte di attività e strumenti didattici rivolti ai

LE NOSTRE ATTIVITÀ



1 COS'È IL CORONA VIRUS



2 UN TEST PER GIOCARE



3 IL TUO DISEGNO



4 IL GIOCO DELL'OGA CASALINGA



5 "OGNIUNO HA LA SUA CASA, OGNI CASA IL SUO BAMBINI"



6 LA MIA CASA COME IL PIANETA TERRA



ALBANIA: distribuzione di aiuti alimentari nella regione del Kelmend



SENEGAL: formazione del personale sanitario

bambini dai 6 ai 10 anni, ai loro genitori e a tutte le persone che in quel momento sono state chiamate ad essere non solo papà e mamme ma maestri e maestre, amici e amiche, compagni di viaggio. Le attività sono state pensate sia per essere svolte insieme, riunendo tutta la famiglia, sia da soli, in modo tale che gli adulti potessero dedicarsi ad altro e i bambini riappropriar-

si di spazi interamente propri dove apprendere, ascoltare ed esplorare. Alcune attività avevano come obiettivo quello di far comprendere, attraverso linguaggi e strumenti adeguati ai più piccoli, la situazione che stavano vivendo; alcune andavano a stimolare la creatività e la manualità; altre miravano a far riflettere tutti sull'importanza del diritto ad avere una casa e sul fatto che oggi più che mai siamo chiamati a sostenere un mondo uguale e accessibile a tutti e a difendere e proteggere la nostra casa comune, la Terra. Il terzo *step* della campagna lo abbiamo chiamato **“resto@ttivo nel mondo”**,

mettendo in luce **l'impatto del coronavirus nei Paesi del sud del mondo, ancora più devastante che in Europa a causa della fragilità del contesto socio economico e sanitario**. Attraverso la voce dei nostri operatori di sviluppo, che hanno scelto di restare nei Paesi in cui operiamo e rimanere accanto a chi ha bisogno e cercare di frenare l'avanzata del Covid-19, abbiamo raccontato la situazione di questi Paesi e come siamo stati in grado di riorientare i nostri progetti verso nuove povertà e nuovi bisogni. Le persone che abbiamo e che stiamo tuttora aiutando vivevano in situazioni difficili anche prima che arrivasse il coronavirus: è facile immaginare come, in questo periodo complesso per tutti noi, loro siano state colpite ancora più duramente.

I Paesi in cui siamo rimasti attivi per l'emergenza sono diversi.

In **Angola**, i ragazzi e le ragazze in situazione di strada nel periodo del *lockdown* sono più che mai esposti ai rischi della strada, alle malattie, all'eventuale contagio, alla mancanza di fonti di sussistenza, alle violenze. Il VIS ha aperto due centri di emergenza per accoglierli, dare loro protezione, cibo e attenzione.

In **Bolivia** il VIS ha effettuato un monitoraggio delle famiglie in situazione di vulnerabilità con le quali stava già lavorando da alcuni mesi allo scopo di reintegrarvi il loro bambino, accolto presso un centro per minori. Questi nuclei si sono trovati in situazione di indigenza alimentare. Il VIS sta riorientando il progetto di ricongiungimento familiare in una azione di aiuto umanitario con distribuzione di pacchi alimentari.

In **Albania**, Nazione anch'essa molto colpita dalla pandemia, gli operatori del VIS si sono spinti fino ai villaggi più lontani della regione montuosa nel nord per portare aiuti alimentari a persone fragili rimaste isolate a causa del *lockdown*.

In **Palestina** stiamo aiutando due ospedali attraverso la fornitura di dispositivi di prote-

zione individuale per medici e personale sanitario.

In **Senegal** abbiamo realizzato campagne di sensibilizzazione per l'igiene delle mani sia in radio sia direttamente presso la popolazione, comprese alcune specificamente rivolte ai bambini in situazione di strada; inoltre abbiamo effettuato distribuzione di mascherine e fatto formazione per il personale sanitario.

In **Ghana** abbiamo cercato di portare avanti i corsi in agricoltura organica e la formazione nelle fattorie didattiche approntando tutte le misure di sicurezza previste dallo stato di emergenza. Inoltre, abbiamo portato avanti campagne di sensibilizzazione sull'igiene e la prevenzione del virus attraverso la radio.

In **Repubblica Democratica del Congo** abbiamo cercato di garantire la continuità didat-

tica per i bambini e le bambine della scuola primaria, secondaria e professionale accolti in modo residenziale nel centro salesiano di Goma nonostante l'assenza degli insegnanti e del personale esterno. Per gli alunni non residenti stiamo creando un sussidiario per facilitare la ripresa della scuola, vista la costante assenza di libri nelle scuole congolese. Inoltre, abbiamo accolto i ragazzi di strada a Mbuji-Mayi e supportato con pacchi alimentari le famiglie in difficoltà.

In **Etiopia** 115 giovani formati attraverso i corsi professionali sono stati coinvolti da 4 aziende tessili per la produzione di mascherine. Nel centro Bosco Children i ragazzi in situazione di strada hanno potuto essere accolti e protetti anche durante il *lockdown*. ■



GHANA: sicurezza nelle fattorie didattiche



R.D.CONGO: attività didattiche

Il senso del cooperare in un mondo più povero e polarizzato

Perché la pandemia ci ha portati a un momento cruciale della geopolitica mondiale



Ilaria Nava, VIS
Responsabile
Comunicazione
e Ufficio
Stampa



Gianni Vaggi,
Università
di Pavia

Uno shock epocale che ci ha fatto toccare in modo concreto che “**gli altri siamo noi**”. Nei mesi di marzo e aprile l'Italia è stata al centro dell'opinione pubblica mondiale come il Paese più colpito dalla pandemia, la Nazione che in quel momento **necessitava dell'aiuto e della solidarietà dalla comunità internazionale**. Poi il virus si è purtroppo diffuso con un impatto simile, se non più grave, anche in moltissimi altri Paesi. Questo nuovo scenario globale ci interroga su quale possa essere il senso e la direzione per cooperare in modo solidale. Ne abbiamo parlato con **Gianni Vaggi, economista, direttore del master in Cooperation and Development dell'Università di Pavia e membro del Comitato Esecutivo del VIS**.

A causa della pandemia la povertà è aumentata anche nei Paesi più ricchi. Che senso ha oggi fare cooperazione internazionale nei Paesi del sud del mondo?

Mi lasci fare una sorta di preambolo, che credo sia molto importante soprattutto per chi

si occupa di cooperazione allo sviluppo. Dobbiamo affrontare questa terribile situazione alla luce della visione di sviluppo e cooperazione che è stata elaborata negli ultimi decenni e questo ci consente di vedere i problemi di oggi in una prospettiva di lungo periodo, come dire di capire la direzione verso cui muoverci, il faro che ci guida. Ci sono tre aspetti da considerare. Il primo riguarda il fatto che **l'Italia è diventata oggetto di cooperazione**. Non è una novità ma oggi è diventato evidente. Ad esempio, le raccomandazioni che tradizionalmente si fanno ai Paesi del sud del mondo, come l'invito ad usare bene gli aiuti, oggi sono rivolte al nostro Governo e a noi. **L'Unione Europea ha sempre finanziato progetti di cooperazione nel nostro Paese**, ad esempio attraverso i fondi strutturali di cui il Mezzogiorno ha beneficiato, ma la pandemia ha reso più esplicito questo fatto perché si parla di un trasferimento di fondi dai Paesi del centro e nord Europa a quelli del sud più colpiti dal coronavirus.

Il secondo aspetto è che **la maggioranza dei nuovi poveri sarà comunque nei Paesi del sud del mondo**. Penso a Brasile, Pakistan, Bangladesh, Nigeria, India, le cui economie già fragili riceveranno un durissimo colpo dalla crisi provocata dal coronavirus e questo avrà un impatto anche sui flussi migratori. Una buona cooperazione con questi Paesi potrebbe aiutare a gestire questa tendenza in maniera più utile e intelligente per tutti.

Infine, a mio parere la situazione geopolitica mondiale richiede più cooperazione internazionale e non la chiusura degli Stati in se stessi generata dalla paura.

Ci può spiegare meglio?

Negli ultimi decenni **siamo passati da un multilateralismo non perfetto al bilateralismo**, in cui gli attori principali delle scelte politiche ed economiche sono o gli Stati nazionali o i grandi interessi economici privati. Questo riguarda le scelte di breve periodo, più o meno tasse, dazi sì dazi no, ma soprattutto le scelte strategiche di lungo periodo, tipico esempio



quelle riguardanti l'ambiente ma non solo. Troviamo **in prima linea Usa e Cina, una sorta di G2**; in secondo piano Russia e Turchia, India e Brasile, che cercano di svolgere un ruolo di potenze regionali. In questo scenario la UE non conta molto e l'Italia decisamente meno. Un esempio tragico è il **caso Regeni**: è chiaro che come Italia in realtà non abbiamo alcun forte strumento di pressione sull'Egitto, come Unione Europea sarebbe diverso. Dobbiamo decidere che strada prendere: se riportare la cooperazione internazionale, compresa quella fra Stati, in primo piano o se diventare gregari dell'una o dell'altra superpotenza, lasciando che altri decidano per noi sulla base di logiche di profitto e di potere. **Dobbiamo agire come Unione Europea**, solo così avremo qualche possibilità di incidere. Abbiamo uno storico rapporto con la Libia, oltre a forti interessi economici, si chiede anche il blocco navale per fermare i gommoni dei migranti: forse quelli li potremmo anche fermare, ma **nel porto di Tripoli ci sono le navi turche che hanno portato armi forzando il blocco deciso dalla UE**. In Libia ci sono anche gli aerei di Russia ed Emirati; lì Egitto, Russia e Turchia contano molto più di noi. Non che nei confronti di USA, Russia e Cina l'Europa abbia moltissimo potere, ma uniti saremmo pur

sempre la terza economia del mondo.

Lo Stato di diritto come lo intendiamo noi, con la separazione dei poteri e un sistema di *welfare*, **esiste oggi in pochissimi Paesi al di fuori dell'Unione Europea**,

e peraltro anche in alcuni Paesi della UE ci sono problemi. Non si tratta solo di avere più potere, è in gioco **il tipo di società che vogliamo essere** e questa partita l'Europa la può giocare solo se unita.

Sono passati vent'anni dall'**Accordo di Cotonou fra Africa ed Unione Europea** che doveva essere la guida ai rapporti fra i due continenti nel mutuo interesse. Abbiamo sprecato vent'anni e ora si sta discutendo di come procedere, ma nessuno ne parla: eppure questa è l'ultima chiamata per l'Europa per aiutare quel continente.

Come inciderà a suo parere la pandemia sui flussi migratori?

La Banca Mondiale prevede una **diminuzione consistente, circa il 20 per cento, delle rimesse** che per alcuni Paesi costituiscono il 20 o 30 per cento del reddito nazionale, quindi solo a causa della diminuzione di questi fondi si potrebbe avere un ulteriore calo del reddito del 4-5 per cento. Questo



potrebbe **spingere più persone a lasciare il proprio Paese** in cerca di migliori possibilità di reddito in Europa. Ricordiamo che l'Italia è soprattutto un Paese di transito, anche perché il nostro reddito pro capite e i salari sono quasi la metà di quelli di Olanda e Svezia, per non parlare della Svizzera. Inoltre nel mondo ci sono moltissime aree "calde" (Siria, Sahel, Libia) da cui possono partire ancora flussi migratori e su cui, come già detto, come Italia abbiamo pochissime possibilità di incidere.

Quali sono i fronti su cui occorrerà fare più cooperazione nei prossimi anni?

Certamente i settori da sempre prioritari come salute e istruzione, che sono le componenti essenziali dell'idea di sviluppo umano. Penso poi al tema della cura dell'ambiente e del territorio. Bisogna ricordare che sul tema della **salute**, che questa crisi ha reso ancora più urgente, i Paesi del sud del mondo





dovranno decidere se andare verso un sistema organizzato attorno alla sanità pubblica o privata, diciamo il modello europeo o quello degli USA. Questa è una delle fondamentali scelte politiche che i Paesi in via di sviluppo, Africa in testa, devono affrontare in questi anni e questo si lega ovviamente ad un eventuale modello di *welfare*. La mia impressione è che ora in Africa stia prevalendo la sanità privata, che offre servizi nettamente migliori e anche molto più costosi, però questa è una delle grandi sfide che questi Paesi hanno di fronte.

Qualcosa di simile avviene nel mondo della **formazione**, dove la combinazione pubblico privato è forse meno sbilanciata ma comunque esiste. La formazione sta cambiando, perché anche nei Paesi in via di sviluppo stanno cambiando il mondo del lavoro e le figure professionali richieste. Come VIS e come Famiglia Salesiana questo ci tocca da vicino: quale formazione e come mantenere lo spirito di Don Bosco

per educare i giovani ad essere buoni cristiani ed onesti cittadini del mondo nel ventunesimo secolo? Una prova da far tremare i polsi ma anche una sfida bellissima.

Inoltre, questi Paesi stanno affrontando il problema della **carenza di infrastrutture**. In Africa solo il Sud Africa ha una rete ferroviaria accettabile. C'è un grande tema legato alla mobilità, alla gestione delle città, della rete idrica e fognaria. Tutti temi che andrebbero però affrontati nello spirito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, OSS, quindi con grande attenzione all'**elemento ambientale della sostenibilità**. Sono già passati 5 anni dalla proclamazione dell'Agenda 2030 e dalla COP 21 di Parigi sul cambiamento climatico. Al 2030 mancano dieci anni, ma la pandemia aumenta le sfide e di fatto riduce il tempo utile per conseguire gli OSS. Questi sono i temi per cercare di muoverci verso lo sviluppo umano e sostenibile.

I momenti di shock possono determinare grandi cambia-

menti: secondo lei sarà così in questo caso?

Domanda molto bella e importante. Grandi cambiamenti erano già in atto prima della pandemia. Le primavere arabe e i flussi migratori, il ruolo dell'Asia negli ultimi 20 anni, lo strapotere della finanza, il peggioramento della distribuzione del reddito in molti Paesi, in particolare in molti Paesi ricchi con una sensibile riduzione del potere d'acquisto delle classi medie e dei salari. È una possibilità molto concreta che questo shock possa **accentuare questi fenomeni, oppure potrebbe indurci a riflettere su di essi** e a considerare come e dove queste tendenze possono essere migliorate. Oltre al tema del multilateralismo/bilateralismo esiste la necessità di avere **un welfare molto più esteso**, perché per noi la cifra dello sviluppo non può che essere 'lo sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo', come nel 1967 scrive Paolo VI nella *Populorum Progressio*, perché lo sviluppo è un cammino verso la dignità.

La cooperazione internazionale che insegnamento può trarre da quello che abbiamo vissuto negli ultimi mesi?

Come ho già detto sarà necessaria più cooperazione, ma anche una cooperazione differente rispetto a quella che si focalizza sugli interventi e sui progetti. È importante che

tutte le azioni siano inserite in una **visione più ampia e chiederci se e fino a che punto fare cooperazione implica anche portare un messaggio di valore**. Questo processo sta già avvenendo, l'evoluzione dell'idea di sviluppo negli ultimi decenni e gli obiettivi di sviluppo sostenibile vanno in questo senso, ma è necessario uno sforzo ulteriore per mettere al centro la dignità delle persone. Oggi anche nel mondo delle ONG siamo sommersi da 'technicalities', esigenze di monitoraggio e rendicontazione. Tutto questo deriva anche dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia dell'aiuto, è un fatto positivo e va continuato, ma non basta. Ci sono molti rapporti tematici, su povertà, disuguaglianza, ambiente, anche prodotti da ONG, ma **nella pratica facciamo fatica ad incidere sulle scelte politiche ed economiche in vista degli obiettivi di sviluppo sostenibile**. Dovremmo avere più capacità di coordinamento e di *advocacy* sulle scelte strategiche per il mondo: pensiamo al clima, ai modelli di produzione e di consumo, obiettivo numero 12, alla disoccupazione e al lavoro dignitoso, obiettivo 8, per tralasciare il 10 relativo alle disuguaglianze. Insomma va benissimo fare progetti

tecnicamente ben organizzati e rivolti ad esigenze prioritarie, ma dobbiamo promuovere una visione che piano piano si faccia strada anche a livello di scelte politiche ed economiche. Nella **campagna per la cancellazione del debito** dei Paesi in via di sviluppo degli anni novanta le proposte di tantissime organizzazioni della società civile furono in gran parte accolte con effetti concreti. La pandemia che stiamo vivendo richiede un'accelerazione nella direzione di un 'nuovo mondo possibile'; procedere in questo senso non sarà semplice e richiederà molto impegno.

A livello internazionale ci sono processi positivi già innescati da questa crisi?

I Paesi africani hanno finora reagito bene alla pandemia, perché hanno fatto tutto il possibile sapendo di non poter contare su un sistema sanitario efficiente. Ad esempio, a Nairobi non sarebbe stato possi-

bile chiudere tutto, ma hanno imposto il coprifuoco e hanno cercato di limitare gli spostamenti e i contatti tra persone. **I Governi di questi Paesi stanno imparando tanto da questa crisi** così come accadde in quella per l'HIV, anche se va detto che alcuni Governi intervennero tardi. Tuttavia quella tragedia ha dato avvio a processi importantissimi che sono il pilastro della salute pubblica: *screening*, monitoraggi, miglioramento delle strutture amministrative e di gestione. La cooperazione in tema di salute pubblica e di formazione con i Paesi che hanno sistemi di *welfare* può rendere questo processo ancora più efficiente e a beneficio di tutti. La sfida è sempre quella di conoscersi reciprocamente, di collaborare e imparare gli uni dagli altri: il **partenariato globale**, l'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 17, l'ultimo, è forse il più importante. ■



Gli effetti del Covid-19 su giovani e migranti

Il parere dei professori e ricercatori universitari africani



Ilaria Nava, VIS
Responsabile
Comunicazione
e Ufficio
Stampa

Nei mesi di maggio e giugno, quando la pandemia stava dilagando ovunque, abbiamo voluto capire cosa stesse accadendo nei Paesi del sud del mondo andando al di là delle scarse notizie che i *media* stavano riportando. **Abbiamo contattato diversi professori e ricercatori universitari di alcuni Atenei africani nei Paesi in cui siamo presenti.** Abbiamo posto loro alcune domande chiedendo di darci una lettura del fenomeno della pandemia e di spiegarci quali fossero le principali conseguenze sui giovani e sulla migrazione, due ambiti in cui siamo attivi con molti progetti e che sono al centro della nostra *mission*.

Ne è emerso un quadro composito, naturalmente differente da Paese a Paese, ma con



alcuni tratti comuni che evidenziano come l'economia informale su cui si basano molti sistemi sia stata duramente colpita dal virus e dai conseguenti blocchi, impoverendo ancora di più le famiglie e spingendo ancora più bambini e ragazzi sulle strade per esercitare attività come l'elemosina e aggravare la loro situazione di emarginazione, come ci

ha spiegato **Margareth Nangacovie, ordinario di Diritto alla UCAN – Università Cattolica di Angola.** I bambini che vivono in situazione di strada, infatti, sono tra i gruppi più vulnerabili, ha sottolineato **Domingos das Neves, ordinario di Diritto Ecclesiastico presso lo stesso Ateneo:** "In principio, per la loro condizione di vita, vissuta nella strada, diventano



potenzialmente delle vittime più vulnerabili al contagio del coronavirus; e poi, per la condizione di 'nomadismo' che li caratterizza, per poter sopravvivere diventano a loro volta possibili vettori di trasmissione e contagio".

Wondesan Adana, docente di Letteratura e lingua amarica all'Università di Addis Abeba, ha ricordato che "ci sono ad Addis più di 1 milione di studenti e più del 50% vengono da famiglie povere e non hanno cibo a sufficienza. Il Governo ha i suoi interventi come lo *school feeding programme*, e più di 600mila di loro erano stati coinvolti migliorando l'alimentazione con una dieta più equilibrata. Ma ora lo schema è stato interrotto e i bambini stanno a casa e le famiglie non possono fornire un'alimentazione adeguata".

In Senegal abbiamo intervistato **Abdou Khadre Seck, dottorando presso il Dipartimento di Sociologia, Università Cheikh-Anta-Diop- Facoltà di Lettere e Scienze Umane,** che ha analizzato lo spostamento, verifica-

tosì negli ultimi anni, di molti giovani dal settore agricolo a quello del commercio, colpito per primo dalla pandemia a causa delle notevoli restrizioni: "I pochi giovani che sono riusciti a sviluppare piccole imprese – spiega l'accademico – il trasporto con Jakartas o l'allevamento di polli, hanno visto le loro attività completamente soffocate dalla pandemia". Per **Abdoul Aziz Tandia, Direttore dell'Agenzia Regionale dello Sviluppo di Tambacounda,** sempre in Senegal, "il settore informale è a un punto morto a causa della pandemia e il 60% dei migranti proviene da questo settore". Un elemento che va ad aggiungersi a un possibile calo delle rimesse, quantificate dall'esperto in "più di 1.300 miliardi che provengono regolarmente dai Senegalesi all'estero".

L'impatto che il Covid-19 avrà sui flussi migratori è difficile da prevedere. Secondo **Simon Bawakyillenuo, ricercatore presso l'Institute of Statistical, Social and Economic Research (ISSER) all'Università**

del Ghana, "dato che molti Paesi europei stanno entrando in recessione, i migranti che arriveranno in Europa dopo l'isolamento avranno difficoltà finanziarie e sociali. Se ciò dovesse accadere, potrebbe esserci un cambiamento nella migrazione verso l'Europa, poiché molti migranti consiglieranno ai loro parenti di non seguirne l'esempio" anche se l'Europa resta ancora per tanti una meta da raggiungere: "Molti – prosegue il ricercatore – percepiscono Covid-19 come una malattia globale, perché ha colpito quasi tutti i Paesi della terra. L'Europa, naturalmente, è stata vista come uno dei continenti che è stato gravemente colpito fin dalle prime fasi. Tuttavia, molti credono anche che l'Europa abbia quello che serve per sconfiggere la malattia".

Per **Abraraw Tesfaye, sociologo e antropologo alla Jimma University e alla Gonder University in Etiopia,** "la pandemia Covid-19 non avrà un effetto deterrente duraturo sulla migrazione verso l'Europa. Invece, se le imprese e le industrie sono indebolite, la crescita economica si arresta, la disoccupazione aumenta, i redditi diminuiscono, la povertà si aggrava, Covid-19 accelererà la migrazione insicura verso l'Europa e altre parti del mondo economicamente e tecnologicamente migliori". ■



BOLIVIA



Bolivia, nelle città deserte restano solo miseria e povertà



Paolo Trevisanato, VIS - Direttore Techo Pinardi, Segretario Rete regionale Santa Cruz per i diritti dei bambini in situazione di strada

Tre mesi fa, a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia, le persone in situazione di strada, sconcertate e all'inizio anche un po' emozionate, si sono trovate "padrone" degli spazi pubblici, **sbucando così dai canali di scolo per accamparsi nelle piazze e nelle strade principali della città.** Dal 22 marzo 2020 l'inizio della quarantena nazionale ha trasformato le aree urbane boliviane in zone deserte. Militari e polizia hanno occupato le città, con posti di controllo e con il blocco di tutte le vie di

comunicazione dentro e lungo i confini del Paese. Fino a fine maggio la quarantena è stata rispettata rigorosamente e ora, a fine giugno, si contano poco più di 30.000 contagi e un migliaio di morti, anche se uno studio "porta a porta" realizzato dal comune di Santa Cruz stima, solo in città, più di 65.000 persone contagiate e **valuta un numero delle vittime almeno triplo rispetto alle cifre ufficiali.**

Ma la situazione per i ragazzi di strada non è certo cambiata, anzi. È abituale osservare

lunghe fila di persone all'ingresso dei mercati, il controllo da parte delle autorità pubbliche armate e tutto intorno **bambini e bambine in situazione di strada, sporchi, che inalano mastice e chiedono non più soldi, ma cibo.**

Al centro Techo Pinardi, per garantire la sicurezza sanitaria dei ragazzi in situazione di strada accolti, si sono prese delle misure precauzionali. Gli operatori continuano l'**accompagnamento educativo con turni di 4 giorni consecutivi.** Grazie ad un permesso

speciale fornito dal Governo utilizziamo una macchina per gli spostamenti del personale e così intervenire nelle situazioni di emergenza. Abbiamo dotato il centro di cartelli e infografiche spiegando le modalità del contagio e rendendo disponibile del sapone all'entrata e vicino ad ogni rubinetto. **La psicologa, i primi mesi, ha realizzato sessioni di contenimento emozionale attraverso videochiamate con i ragazzi**, soprattutto tese ad affrontare gli stati d'ansia, la paura del contagio e della possibile morte dei familiari. Oramai da un mese assiste i ragazzi con laboratori e sessioni terapeutiche in presenza. Almeno una volta alla settimana si realizzano videochiamate tra familiari e ragazzi e sessioni terapeutiche con i familiari stessi, anch'esse mirate al contenimento emozionale.

Grazie alla propria resilienza, i ragazzi accolti hanno continuato a partecipare alle attività psico-pedagogiche proposte, costruendo, passo



a passo, un nuovo progetto di vita, lontano dalla strada. Ne sono un esempio i **fratelli Matias e Alvaro** (11 e 16 anni) che durante la quarantena hanno elaborato il trauma di violenza e abbandono sofferto in famiglia, rinunciato all'uso di stupefacenti, perdonato e cominciato a ricostruire la relazione con la madre. Dal 26 giugno si trovano in un centro residenziale dove Matias potrà realizzare il sogno di studiare grazie ad un corso di alfabetizzazione a distanza, ed entrambi continueranno il percorso terapeutico assieme alla madre, con la speranza di poter essere riaccolti con dignità e amore dalla propria famiglia.

In Bolivia le conseguenze economiche della pandemia già si fanno sentire: ai ragazzi di strada, nei mercati e lungo i bordi delle vie, si sono aggregate molte **donne con neonati e giovani che chiedono**



cibo. Crediamo sia necessario riattivare l'équipe educativa di strada per prevenire il processo di permanenza di bambini e giovani adulti in situazione di mendicizia nella strada, garantendo l'operato di almeno 2 educatori. In questi mesi gli operatori VIS hanno promosso la consegna di canestri di viveri alle famiglie dei ragazzi accolti nei centri e orientate al reinserimento dei loro bambini. In piena crisi sanitaria ed economica, crediamo sia necessario fornire **viveri di prima necessità alle famiglie vulnerabili per evitare l'allontanamento forzato in strada dei bambini, obbligati a chiedere l'elemosina per sopravvivere.** ■

✓ Con **60 euro** si può garantire la preparazione di un supporto alimentare per le famiglie più bisognose

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
 - **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
 - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Emergenza Covid UMP63**

COME PUOI CONTRIBUIRE

resto@ttivo

**per evitare che la pandemia colpisca
le popolazioni più fragili e povere.**

Abbiamo scelto di restare in tutti i Paesi in cui operiamo per rimanere accanto a chi ha bisogno e per cercare di frenare l'avanzata del Covid-19. In alcune aree del pianeta, infatti, il suo impatto è ancora più devastante che in Europa a causa della fragilità dei contesti economico-sanitari.

Con la campagna resto@ttivo nel mondo ti chiediamo di sostenerci in questa azione di solidarietà globale a favore delle popolazioni più svantaggiate.

Stiamo accogliendo i ragazzi in situazione di strada che ora si trovano ancora più soli ed esposti al rischio, stiamo distribuendo mascherine e portando avanti azioni di sensibilizzazione sull'igiene per la popolazione, stiamo cercando di aiutare le famiglie più svantaggiate con pacchi alimentari.

**Noi non ci fermiamo, restiamo
attivi insieme. Sostienici!**

Scopri di più su www.volint.it





Case minuscole e sovraffollate, il difficile *lockdown* di Haiti

Sempre aperto il centro per ragazzi di strada



Sara Persico, VIS
Rappresentante
Paese Haiti

In Haiti l'emergenza Covid-19 è stata dichiarata il 19 marzo con la conferma della presenza dei primi casi. Subito sono scattate alcune misure per cercare di contenere la propagazione del virus fra cui la chiusura delle scuole, il divieto di assembramenti e di tutte le attività sportive, religiose, culturali che comportano raggruppamenti di più di 10 persone, il coprifuoco serale, la chiusura dell'aeroporto internazionale e delle frontiere terrestri, l'obbligo di portare la mascherina. In Haiti è **impossibile prevedere un lockdown come è stato fatto in Italia o in altri Paesi. La gente vive alla giornata, l'economia informale è quella che garantisce un pasto al giorno, le case sono minuscole e sovraffollate, insalubri, impossibile chiedere di restare a casa.**

Tutte le regioni del Paese sono interessate anche se in modo diverso. Un **forte incremento dei casi si è registrato tra il mese di maggio quello di giugno**, ora la tendenza sembra assestarsi. Attualmente il Go-

verno sta cominciando a ridurre le misure, partendo dalla riapertura dell'aeroporto. Anche se il Paese non si è fermato completamente, **molte attività fra cui quelle scolastiche sono rimaste ferme.** Ancora oggi non si sa bene cosa succederà per questo anno scolastico. Tutto è stato lasciato all'iniziativa delle singole scuole ed ai mezzi delle scuole e delle famiglie e quindi le disparità sono ulteriormente aumentate. **I centri di formazione professionale salesiani hanno dovuto chiudere**, i centri di accoglienza hanno ricevuto pressioni per spingere per il rientro in famiglia dei minori, con un aumento di situazioni a rischio.

In questo contesto di forte preoccupazione, per **l'inesistenza di un sistema sanitario capace di far fronte ad una pandemia**, VIS e Salesiani hanno continuato a offrire il loro supporto alle categorie dei giovani più vulnerabili con cui lavoriamo ogni giorno. Le scuole hanno chiuso, ma abbiamo attivato dei **moduli formativi on line** alternando l'uso



di piattaforme con applicazioni più accessibili ai nostri ragazzi. La formazione on line è stata una grande scoperta: al di là dell'opportunità di trasmettere dei contenuti, abbiamo potuto **mantenere i contatti con i ragazzi e trasmettere vicinanza.** Abbiamo riempito di significato dei tempi che diversamente sarebbero stati vuoti. E anche lo staff è stato ben contento di mantenersi attivo in qualcosa di davvero utile. Ovviamente non siamo riusciti a raggiungere tutti i ragazzi perché non tutti hanno uno *smartphone* o hanno la possibilità di avere internet e spesso i problemi di elettricità



hanno ulteriormente complicato le cose.

Il centro di prima accoglienza (Lakou CDR) per i ragazzi in

situazione di strada ha continuato a funzionare. Le prime attività fatte sono state sensibilizzare i ragazzi e spiegare loro come evitare il rischio di contagio. Allo stesso tempo abbiamo **innalzato le misure di igiene**, con l'obbligo del lavaggio delle mani all'ingresso del centro. Abbiamo distribuito del cloro, del sapone e dell'alcol per garantire l'igienizzazione degli ambienti e distribuito mascherine in tessuto. I ragazzi continuano a poter usufruire di due pasti al giorno, di un luogo sicuro in cui dormire la notte e di un luogo in cui lavarsi e lavare i propri vestiti. Siamo **rimasti in contatto con le famiglie dei ragazzi rientrati in famiglia e periodicamente abbiamo distribuito loro del cibo.** In occasione di queste distribuzioni abbiamo approfittato per sensibilizzare le famiglie sui corretti comportamenti. Durante

tutto il giorno gli educatori, a rotazione, sono stati presenti offrendo uno spazio di parola e uno spazio di gioco.

Oltre al problema della pandemia, la zona in cui si trova il centro di prima accoglienza è completamente isolata a causa degli scontri fra le bande del quartiere. Solo chi conosce bene l'area, chi vi abita può muoversi in queste vie. A tutto ciò si aggiungono i **problemi legati all'elettricità che diventa sempre meno disponibile** e complica la gestione delle attività e dell'accoglienza perché il centro non è dotato di un sistema ausiliario. Il centro quindi ha bisogno di un supporto per poter meglio funzionare: sistema fotovoltaico per la corrente elettrica, sistema di insonorizzazione per le attività ricreative con i ragazzi, giochi e materiale didattico per le attività artistiche di giocoleria. ■

COME PUOI CONTRIBUIRE

- ✓ Con **100 euro** possiamo garantire un kit d'igiene composto da cloro, alcol, sapone e igienizzante per mani sufficiente per circa un mese
- ✓ Con **106 euro** possiamo acquistare 100 mascherine lavabili in tessuto
- ✓ Con **8.000 euro** possiamo garantire un impianto fotovoltaico per il centro, il sistema di insonorizzazione, i kit di giochi e materiali didattici
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Emergenza Covid UMP63**

Carlitos Domingos Leão, dalla strada alla casa



Alessia Perlo,
VIS - Project
Manager
Formatore
in Angola



Jesse
Salvador
Lufendo
Ngolo, VIS
Coordinatore
attività
Comunicazione
Sociale
in Angola

Così come nel resto del mondo, la pandemia causata dal Covid-19 ha avuto ripercussioni anche in Angola, dove da più di 10 anni il VIS e i Salesiani di Don Bosco operano a favore dei minori in situazione di strada. Quando a marzo 2020 il Governo ha decretato lo **stato di emergenza nazionale** e la conseguente quarantena, che ha bloccato il Paese per quasi due mesi, il VIS al fianco dei Salesiani si è subito attivato **per non lasciare soli i più di 400 bambini, adolescenti e giovani che vivono per le strade di Luanda**, la capitale del Paese. Dal nulla, con la collaborazione anche del municipio di Luanda, è stato istituito un **centro di accoglienza di emergenza** ribattezzato “Casa Refugio”, dove sono stati accolti più di 60 bambini e giovani. Anche le suore Figlie di Maria Ausiliatrice hanno partecipato, mettendo a disposizione una delle loro case a Luanda per

accogliere le ragazze in situazione di strada, che altrimenti si sarebbero trovate sole e prive di protezione.

Carlitos Domingos Leão è uno dei giovani che è stato accolto durante questi tre mesi nella “Casa Refugio”. **Ha 18 anni e vive in strada da due.** I suoi genitori sono morti quando era piccolo e ha sempre vissuto con la nonna materna. Se ne è andato di casa a causa delle condizioni precarie in cui vivevano. “La vita in strada è dura, con molte difficoltà, senza cibo, scuola e salute. **Spesso dormivo sul cartone, senza nulla con cui coprimi durante la notte**”, racconta. Ogni volta che l'équipe di strada del VIS e dei Salesiani, che fa parte del progetto Vamos Juntos cofinanziato dall'Unione Europea, andava a trovarli in strada, **lui e i suoi amici ignoravano ciò che gli operatori sociali gli consigliavano**



e lui in particolare si dimostrava disinteressato alla proposta di andare a vivere in un centro di accoglienza, preferendo rimanere dov'era. Con l'intensificarsi delle misure di prevenzione contro il Covid-19 e soprattutto degli assalti notturni da parte della polizia, Carlitos si è deciso ad ascoltare gli educatori del VIS e dei Salesiani. “Dopo una lunga riflessione, conclusi che era meglio per me andare a Mabuba, al centro Don Bosco e parlare con Armando (un operatore sociale del VIS). Lui mi ha dato subito il benvenuto, mi ha ascoltato e **mi ha consigliato di cambiare vita, soprattutto considerando la situazione del Covid-19.** È stato un sollievo per me essere stato ben ac-





colto in quel momento di difficoltà”.

Carlitos racconta che **ora ha tre pasti al giorno, un letto per dormire, lezioni di alfabetizzazione, sport e altre attività ricreative per la sua crescita personale ed è protetto dal virus**: “Qui viviamo in comunità con altri ado-

lescenti e giovani che erano per strada e che sono finiti nella “Casa Refugio” a causa del Covid-19. Dormiamo, ci svegliamo, mangiamo, facciamo il bagno, guardiamo la TV e preghiamo insieme. Al mattino gli educatori passano in ogni dormitorio, ci svegliano per fare le pulizie, siamo distribuiti per area della casa e quando il lavoro è finito andiamo a fare colazione e poi seguiamo altre attività; qui sono a casa e vedo che la mia vita sta cambiando in una giusta direzione”.

In questi pochi mesi Carlitos ha fatto grandi passi avanti, accettando l'aiuto offertogli e impegnandosi nel suo percorso di reintegrazione sociale, **manifestando quotidianamente il desiderio di formarsi e abbandonare la strada.** ■

✓ Cesto alimentare per le famiglie dei bambini in situazione di strada reinseriti nelle loro case di origine: **150 euro**

✓ Kit di igiene per i giovani in situazione di strada inseriti nelle case di accoglienza salesiane: **50 euro**

✓ Kit didattico per bambini in situazione di strada inseriti nelle case di accoglienza salesiane: **50 euro**

• **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it

• **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551

• **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001

➤ Causale: **Emergenza Covid UMP63**

COME PUOI CONTRIBUIRE



Il *lockdown* al Centro Bosco Children tra percorsi sospesi e nuove opportunità di rinascita



Don Angelo
Regazzo,
missionario
salesiano
in Etiopia

Come nel resto del mondo anche ad Addis Abeba in Etiopia ci siamo dovuti confrontare con l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il *lockdown* ha portato alla chiusura di scuole e Università e al distanziamento sociale. Il Governo ha risposto bene all'emergenza e in maniera tempestiva ha messo in atto le misure preventive al contagio, ha istituito zone rosse controllate dalle forze dell'ordine e tramite i tamponi cerca di monitorare la situazione sul territorio nazionale. Quello che sembra mancare maggiormente è la responsabilità individuale: troppo spesso le regole per il contenimento del contagio, come usare la mascherina negli spostamenti e igienizzarsi le mani, non vengono rispettate. All'interno del centro Bosco

Children abbiamo aumentato le norme di sicurezza per prevenire l'espandersi del virus e siamo stati costretti a sospendere le attività della nostra scuola tecnica. Ma la nostra **preoccupazione più grande era rivolta ai ragazzi di strada che, ospitati nel centro, stavano continuando il loro percorso di reintegrazione in famiglia e in società.** Interrompere il percorso e rimandare in strada i ragazzi non poteva essere un'opzione, avrebbe significato perdere tutto il lavoro svolto con dedizione e perseveranza da parte dei ragazzi e di tutti gli operatori. La nostra risposta è stata forte e decisa, l'unica che poteva essere presa e ha coinvolto ragazzi, operatori sociali, guardiani e noi Salesiani chiusi in *lockdown* all'interno del centro. Per poter mantenere il centro luogo sicuro abbiamo aumentato le misure di sicurezza, limitato le uscite a quelle essenziali e autorizzato a farle solo alcuni operatori che ogni volta devono lavarsi e disinfettarsi accuratamente prima di rientrare.

La nostra quotidianità e le nostre attività all'interno del centro sono notevolmente cambiate ma la volontà è quella di **trasformare quest'emergenza in un'opportunità** e non solo all'interno del Bosco Children. Quello che facevamo fuori dal centro stiamo **cercando di continuare a farlo, seppur in maniera diversa.** Durante l'emergenza migliaia di ragazzi di strada sono stati portati dalle forze dell'ordine in grandi centri d'accoglienza e noi li stiamo sostenendo con l'acquisto di cibo e materiale sanitario; stiamo continuando a supportare anche i ragazzi che si trovano all'interno dello Juvenile Delinquency Prison e il **nostro laboratorio di sartoria si è riconvertito per la produzione di mascherine** da distribuire non solo ai centri d'assistenza ma anche a quella parte della popolazione più povera e bisognosa.

Lo scopo principale del nostro intervento rimane quello di **aiutare i ragazzi di strada a ritrovare la famiglia e ricongiungerli ad essa** per poter





riprendere gradualmente una normalità. Solitamente questo percorso avviene in diverse tappe: la localizzazione della famiglia, i primi contatti telefonici e successivamente con un incontro accompagnato da un operatore o un Salesiano. A volte questi incontri possono trasformarsi in scontri in quanto i ragazzi incolpano la famiglia per le loro scelte e le famiglie non sempre riescono ad avvicinare subito il ragazzo. Ma sono proprio questi incontri che innescano il cambiamento che porta il ragazzo a volersi impegnare nello studio e nel lavoro e una volta finito il percorso di formazione rientrare in famiglia. Per evitare infine che il ragazzo si scoraggi e ritorni in strada una volta rientrato in famiglia, viene seguito ed accompagnato in questo percorso e anche la famiglia viene sostenuta attraverso un modesto aiuto economico mensile.

Durante il lockdown all'interno del Don Bosco Children alcuni ragazzi hanno chiesto di potersi ricongiungere anzitempo con la famiglia o con un parente prossimo: il permesso è stato dato dopo alcuni controlli, accompagnato da un piccolo contributo economico per le famiglie che generalmente sono molto povere; la speranza è quella di **ritrovarli ad emergenza finita per poter concludere il percorso.**

Anche le attività all'interno del centro sono notevolmente cambiate: normalmente i ragazzi, dopo due mesi di orientamento e a seconda del loro livello di istruzione e delle loro capacità, iniziano un percorso di formazione tecnica della durata di tre anni. All'interno della scuola tecnica i corsi proposti sono 5, di livello base e junior: lavorazione del cuoio, scuola

di cucina, riparazione auto, falegnameria e carpenteria, meccanica; a questa si sono aggiunti altri corsi non formali: lavorazione del bambù, elettricità, bigiotteria, piastrelle e blocchetti di cemento. Alcuni ragazzi raggiungono un buon livello di istruzione che gli permette di frequentare scuole esterne, pubbliche e private, e **alcuni riescono a proseguire gli studi fino all'Università.**

L'educazione è la spinta e il mezzo attraverso il quale questi ragazzi possono migliorare la loro vita e crearsi opportunità di lavoro e di riscatto sociale. **Durante il lockdown i ragazzi sono impegnati in corsi di informatica, di lingue, in attività sportive e manuali come disegnare e guardare video educativi.** Quel che facciamo è cercare di trasformare l'emergenza in un'opportunità formativa per poter garantire ai ragazzi di proseguire e concludere il loro percorso. ■

ETIOPIA

COME PUOI CONTRIBUIRE

- ✓ Per attivare il Sostegno a Distanza a favore dei ragazzi in situazione di strada accolti nel Bosco Children puoi scegliere di versare la donazione in un'unica soluzione o in rate mensili. Qualunque cifra può essere destinata al SaD. Noi ti proponiamo un importo annuale di **300 euro** o una quota mensile di **25 euro** con bonifico ricorrente
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Emergenza Covid UMP63**

Sapone, pane e biscotti per i bambini rifiutati o abbandonati

Nella Repubblica Democratica del Congo il numero dei bambini abbandonati sulla strada perché in difficoltà nella loro famiglia se non addirittura cacciati dalla famiglia stessa sono aumentati da una media di **500 nel mese di agosto 2019 a più di 2.000 nel mese di marzo/aprile 2020**. Oltre alla dura esperienza di rifiuto, quasi tutti subiscono violenze, non riescono a sfamarsi e in alcuni casi finiscono in prigione per piccoli furti. Alcuni vengono drammaticamente bruciati semplicemente perché rubano il cibo per sfamarsi. Molti sono costretti ai lavori forzati: in città, nel trasporto di merci o nelle miniere di diamanti. Altri sono presi in ostaggio da adulti per rubare nelle case o commettere altri crimini; altri ancora sono schiavizzati sessualmente, soprattutto le ragazze. In questa drammatica situazione di emergenza data dalla pandemia, **i bambini di strada**

sono le prime vittime. A Mbuji Mayi, fino all'ultimo trimestre del 2019, tre educatori salesiani visitavano i ragazzi di strada nei luoghi da loro più frequentati. Era il primo contatto, un lento avvicinamento per creare attenzione e fiducia. A ciò seguiva una fase di **accompagnamento e protezione**, con il transito presso il centro Don Bosco dove i ragazzi imparavano un minimo di regole di igiene, ad avere fiducia negli educatori, a risolvere i conflitti pacificamente, ma anche a curare le ferite causate dalla fame e dall'insicurezza, dall'abbandono e dalla discriminazione. Una periodo di transito semi-aperto, con proposte di attività educative, con la certezza di poter mangiare, vestirsi, dormire in un clima di famiglia.

Il passaggio successivo era il ritorno in famiglia o, per coloro che non si potevano riunificare ai propri cari, la vita in "Casa Scuola Don Bosco".



In questi anni centinaia di bambini sono stati aiutati a ritornare a casa. Altri vivono a "Casa Scuola Don Bosco". Purtroppo, con l'emergenza, **tutte le attività sono state sospese. Ma stiamo ripartendo, ricominciando proprio dal primo contatto per strada**, nei luoghi di ritrovo, come i mercati o l'aeroporto, **fornendo loro acqua potabile, sapone per lavarsi le mani, pane e biscotti.**

Inoltre **stiamo costruendo 4 dormitori** di 25 posti ognuno, una sala polivalente e un spazio di cucina. Ma necessitiamo del vostro sostegno, per non lasciare i ragazzi più in strada. ■

Don Mario Perez,
missionario salesiano
nella
Repubblica Democratica
del Congo

COME PUOI CONTRIBUIRE

- ✓ Il costo mensile per garantire acqua potabile, sapone, pane e biscotti ad 1 ragazzo è di **30 euro**
- ✓ Il costo per la costruzione dei dormitori è di **38 euro** a ragazzo
- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **Emergenza Covid UMP63**



In **Perù**, dove i Salesiani accolgono i giovani migranti venezuelani, sin dal principio dell'emergenza si sono anche occupati dei nuovi poveri, migliaia di persone che avendo smesso di svolgere lavori marginali e informali non hanno potuto più comprare cibo e sostenere le proprie famiglie. Casa Don Bosco distribuisce pane, sacchi di viveri e oltre 600 pranzi al giorno.

In **India** l'impatto del Covid-19 sull'economia è stato senza dubbio devastante. Nessun settore si è salvato e a farne le spese sono stati soprattutto i più poveri, le famiglie degli *slum*, gli anziani, i diversamente abili, i malati e i rifugiati. I Salesiani sono intervenuti soprattutto nella regione del Tamil distribuendo riso, latte, biscotti, mascherine, medicine, kit igienizzanti e facendo prevenzione.



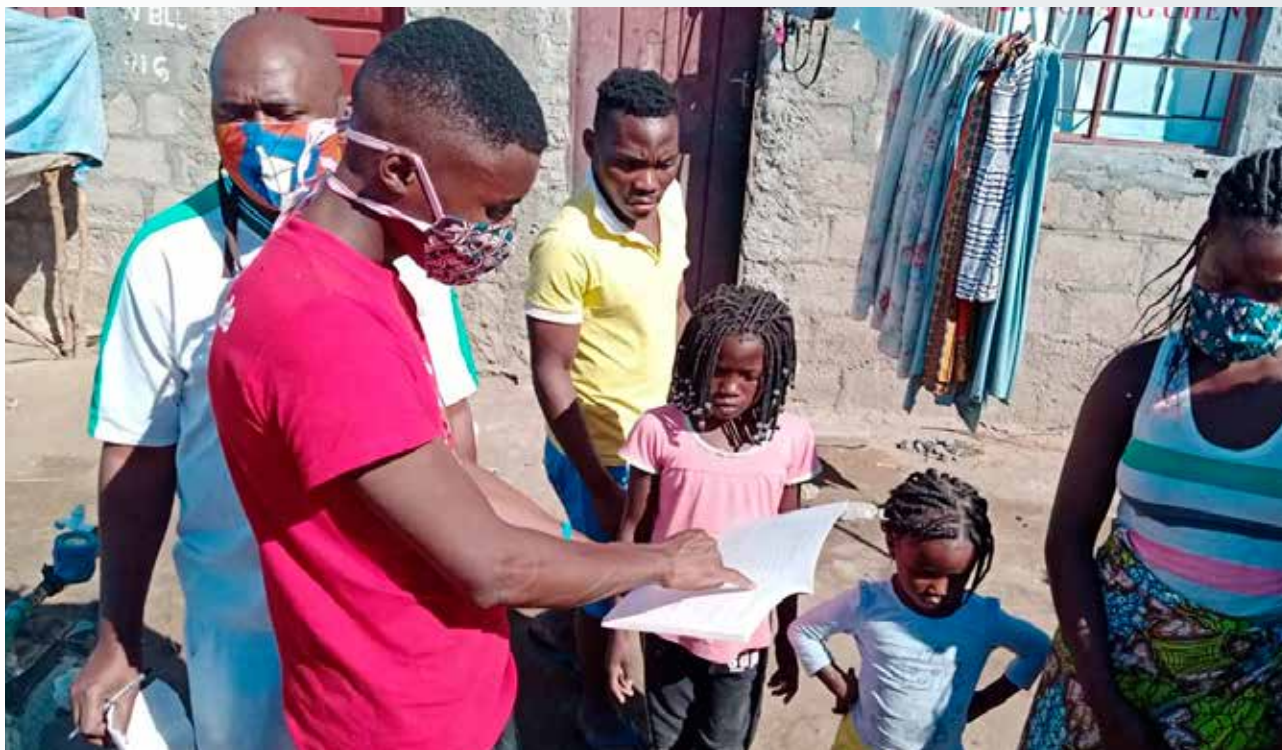


Nei centri salesiani di Porto-Novo, nel **Benin**, tutti i bambini hanno beneficiato di un'assistenza completa, di uno spazio per il loro sviluppo sociale, il loro equilibrio psicosociale ed emotivo, rafforzando l'applicazione delle misure anti Covid.



In **Messico**, nella regione con il più alto tasso di povertà (Oaxaca), i Salesiani, dopo aver formato collaboratori e volontari sulle norme igieniche, forniscono cibo, medicinali e articoli per la pulizia e l'igiene personale alle famiglie che hanno perso il lavoro o lavorano nel commercio informale e non hanno previdenza sociale. Ad oggi oltre 170 famiglie aiutate e più di 380 bambini.





In **Mozambico**, il tasso di infezione è ancora abbastanza contenuto, tuttavia aumentano quotidianamente le richieste di aiuto alle comunità salesiane che distribuiscono, soprattutto agli anziani più bisognosi, farina di mais, riso, olio, zucchero, tè e sapone.

Nel servire i rifugiati sud sudanesi a Palabek, nel nord dell'**Uganda**, la missione salesiana ha adottato il motto: "Non lasciamoli soli". Durante questo periodo di Covid-19, la situazione più preoccupante nell'insediamento dei rifugiati di Palabek è in gran parte legata all'insicurezza alimentare. I Salesiani, oltre alla distribuzione di cibo e alla sensibilizzazione sulle misure igienico sanitarie, stanno stampando e distribuendo materiali didattici e libri di testo ai numerosi bambini rifugiati.



Accendiamo una luce con il Bilancio Sociale 2019 del VIS



Michela
Vallarino,
VIS
Vicepresidente

Il 25 giugno scorso l'Assemblea dei soci del VIS ha approvato il bilancio sociale 2019 (<http://www.volint.it/vis/bilancio>), che si apre, come da tradizione, con la lettera del Presidente Nico Lotta e la citazione di un articolo di Alessandro Bergonzoni dal titolo **"Tutto tornerà come dopo"**: non possiamo più pensare semplicemente a ricostruire tutto dov'era e com'era, ma siamo chiamati a uno straordinario sforzo di creatività per un nuovo inizio, in un momento storico eccezionale in cui le nostre vite sono state stravolte da un virus, quel Covid-19.

In quest'ottica vi invitiamo a leggere il nostro nuovo bilancio sociale: partendo da quanto fatto insieme lo scorso anno cerchiamo di interpretare il presente, proiettandoci nel futuro, per capire come **riprogettare la nostra azione a servizio dei giovani più vulnerabili** con le nuove consapevolezze (e difficoltà operative) portate dalla pandemia.

La nuova struttura del bilancio sociale è pensata per aiutarci in questa direzione. **Siamo partiti dagli obiettivi fissati per il 2019**

(riportati nella nostra programmazione annuale) rendicontando il livello di raggiungimento degli stessi, le principali azioni sviluppate, i risultati operativi (senza nascondere i nostri punti di debolezza) e le priorità per il 2020: ciò ha permesso di rendere più schematica, omogenea e, speriamo, leggibile la presentazione delle nostre attività.

Dopo la parte **"identitaria" iniziale** (*Identità, mission & valori*) abbiamo strutturato la presentazione delle attività distinguendole in due diversi capitoli, uno dedicato ai progetti di **"Cooperazione internazionale allo sviluppo ed emergenza"** (in cui ci siamo concentrati sui Paesi cosiddetti "prioritari") e l'altro intitolato **"Strategie di partecipazione e coinvolgimento"**, in cui sono confluite tutte le attività che hanno questo precipuo scopo (come l'educazione alla cittadinanza globale e il lavoro sul territorio italiano tramite i presidi, i gemellaggi solidali, la formazione, la comunicazione, l'*advocacy*). Oltre a dare spazio ai numeri tratti dal bilancio di esercizio nel capitolo **"Dimensione economica"**, abbia-

mo voluto iniziare una **riflessione specifica sull'impatto ambientale delle nostre azioni** (tra l'altro vi ricordiamo che l'ambiente è una delle priorità tematico-settoriali della nostra pianificazione strategica 2018-2020).

Quando vi arriverà questo numero della rivista contiamo di essere già immersi nel processo di rendicontazione sociale relativo al 2020, onde allinearci con le **"Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore"**, adottate con D.M. 4/7/2019, che diverranno obbligatorie per i bilanci 2020: abbiamo ancora molto lavoro da fare per passare dalla fase intermedia di adeguamento, in cui possiamo dire di trovarci, all'applicazione integrale di dette linee guida, ma siamo pronti a questa sfida.

Nell'articolo citato dal Presidente, Bergonzoni scrive: **"Non vedo la luce in fondo al tunnel, ma devo diventare quella luce dentro al tunnel"**. Fare luce su di sé e per sé permette di diventare luce anche per gli altri, nel nostro caso i giovani più vulnerabili per cui lavoriamo, che, nel tunnel delle disuguaglianze e instabilità crescenti, ne hanno sempre più bisogno onde vedere riconosciuti i loro diritti.

Permettete un ringraziamento finale a tutto lo staff del VIS che collabora alla redazione del bilancio sociale, *in primis* alla coordinatrice di redazione Valery Ivanka Dante e al consulente Giovanni Stiz, che dalla sua Bergamo ha continuato a seguirci in questi ultimi mesi così difficili. ■



STATO PATRIMONIALE 2019

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	5.785
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	659.971
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	166.904
CREDITI	11.774.422
ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	52.000
DISPONIBILITA' LIQUIDE	3.322.989
ANTICIPAZIONI PER PROGETTI	267.822
RATEI E RISCONTI ATTIVI	71.037
TOTALE ATTIVITA'	16.320.930

PATRIMONIO NETTO	110.990
FONDI PER ATTIVITA' ISTITUZIONALI	4.802.341
FONDI PER RISCHI E ONERI	49.999
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAV. SUBORDINATO	261.141
DEBITI	437.305
RATEI E RISCONTI PASSIVI	10.659.154
TOTALE PASSIVITA'	16.320.930

INFORMAZIONI FONDAMENTALI RELATIVE AL 2019

- Aggiornamento del sistema di organizzazione, gestione e controllo
- Continuazione della campagna "Stop Tratta - Qui si tratta di essere/i umani" in partenariato con Missioni Don Bosco.
Cfr. www.stoptratta.org

SEDI	3
(sede centrale a Roma, sedi operative a Brescia e Venezia)	
SOCI	3
PARTECIPANTI VOLONTARI	75
PRESIDI VIS	7
DONATORI ATTIVI	2.021
DONATORI SOSTEGNO A DISTANZA	324
OPERATORI PER LO SVILUPPO	45
VOLONTARI INTERNAZIONALI	13
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE	4
CORPI CIVILI DI PACE	2
LAVORATORI DIPENDENTI	(complessivi nell'anno) 20
PROGETTI DI SVILUPPO ¹	71
PROGETTI DI EMERGENZA ¹	12
PAESI CON PROGETTI DI SVILUPPO ²	19
PAESI CON PROGETTI DI EMERGENZA	5
PAESI COINVOLTI NEL PROGRAMMA DI RAFFORZAMENTO DEGLI UFFICI	
SALESIANI DI PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO (PDO)	36
PAESI COINVOLTI IN AZIONI SaD	12
PAESI COINVOLTI IN AZIONI SaM	21
PROGETTI DI ECG / ITALIA	7
PARTECIPANTI AI CORSI ON LINE	267
PARTECIPANTI AI CORSI IN PRESENZA	173
PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE	50
SCUOLE COINVOLTE NEI GEMELLAGGI SOLIDALI	16
TOTALE PROVENTI	11.351.745 euro

¹ Nel computo sono stati contabilizzati anche interventi conclusi ma le cui attività sono proseguite con fondi residui e che pertanto hanno avuto manifestazione economica nel 2019. Inoltre da quest'anno sono stati inoltre inseriti i progetti di sviluppo finanziati da privati e qualificati come microrealizzazioni. Di tali progetti si offre evidenza nelle schede Paese.

² Nel computo è stato inserito come 1 unità anche il progetto PDO che coinvolge 34 Paesi dell'Africa sub-sahariana, 2 dei Caraibi e l'Italia.

“Nell'anno 2019 è stato introdotto un nuovo piano dei conti ed uno schema di bilancio conforme ai dettami del codice civile. È stata istituita, in maniera prope-deutica alla gestione degli ambienti-Paese, ma con riflessi e benefici per la contabilità nella sua interezza, la contabilità analitica per centri di costo e per centri di responsabilità. Per tutto ciò premesso, nell'anno in esame, e per quanto previsto dal principio contabile OIC n. 11 riferito all'art. 2423 ter c. 5, si dà motivazione circa la non esposizione della colonna di raffronto riferita all'anno 2018 nello schema di bilancio. Infatti la sua esposizione, considerando la non piena comparabilità delle voci in esame, darebbe al lettore una rappresentazione non veritiera delle dimensioni economico-patrimoniali prese in esame. Si rimanda pertanto alla lettura della nota integrativa al bilancio consuntivo 2019 per maggiori dettagli”.

CONTO ECONOMICO	2019
PROVENTI DA ATTIVITA' TIPICHE	9.021.618
ONERI DA ATTIVITA' TIPICHE	-8.368.591
PROVENTI E ONERI ATTIVITA' TIPICA	
GEST. FONDI	-754.010
PROVENTI DA ATTIVITA' PROMOZIONALI	
E DI RACCOLTA FONDI	2.307.775
ONERI DA ATTIVITA' PROMOZIONALI	
E DI RACCOLTA FONDI	-1.956.741
PROVENTI E ONERI DA ATTIVITA' PROMOZ.	
E RACCOLTA FONDI - GEST. FONDI	416.218
PROVENTI DA ATTIVITA' COMMERCIALE	17.331
ONERI DA ATTIVITA' COMMERCIALE	-18.545
PROVENTI DA ATTIVITA' ACCESSORIE	274.602
ONERI DA ATTIVITA' ACCESSORIE	-295.267
PROVENTI E ONERI DA ATTIVITA'	
ACCESSORIE - GEST. FONDI	13.154
PROVENTI DA ATTIVITA' FINANZIARIE	
E PATRIMONIALI	4.573
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	-10.976
PROVENTI STRAORDINARI	50.485
ONERI STRAORDINARI	-30.074
ONERI DA ATTIVITA' DI SUPPORTO GENERALE	-627.154
IMPOSTE D'ESERCIZIO	-42.153
RISULTATO ESERCIZIO	2.244

Nessuno ne parla

Quando ho scritto a febbraio scorso il mio editoriale, i numeri della pandemia in Italia e nel mondo erano agli inizi: 200 contagi e 7 deceduti in Italia e gli altri casi erano limitati alla Cina e alla Corea, punto. Oggi, 10 luglio 2020, in Italia siamo a 242.000 contagiati e 34.926 morti. Nel mondo abbiamo superato la cifra di 12 milioni e 200mila contagi con oltre 555.000 decessi e non c'è Paese che non abbia avuto almeno 1 caso di Covid-19... Parlavo di globalizzazione e di come a mio parere sarebbe stato impossibile pensare che i confini nazionali potessero rappresentare un ostacolo alla diffusione del virus e anche di come **immaginare di salvarsi da soli da catastrofi del genere fosse assurdo e anacronistico.**

Nel momento di maggior esplosione del contagio in Italia, quando il sistema sanitario sembrava non dovesse reggere, abbiamo **ricevuto il sostegno dell'intera comunità internazionale.** Professionisti sanitari albanesi e cubani hanno messo in pericolo le loro vite arrivando in Italia durante il *lockdown* per cooperare e sostenere i nostri straordinari medici e infermieri, giustamente definiti eroi (anche se oggi già li stiamo dimenticando...)

L'Europa ha dato dimostrazione che può compattarsi, può veramente essere una "comunità" europea: un'unica comunità di donne e uomini che si sostengono a vicenda. Non è stato facile e ancora sono diverse le difficoltà da affrontare, ma mai come in questo pe-



Luca Cristaldi,
VIS -
Direttore
"Un Mondo Possibile"

riodo storico l'Europa ha dato dimostrazione di poter unire i valori di democrazia, solidarietà e cooperazione per affrontare crisi comuni e momenti così complessi.

Ma nel resto del mondo? Che sta succedendo negli altri continenti? E nei Paesi più poveri del sud del mondo? Perché nessuno ne parla?

Sappiamo che gli Stati Uniti sono oggi il Paese più colpito al mondo per numero di contagi e tra i primi per le vittime. Sappiamo che il Brasile è il primo per decessi (quasi 70mila) e

secondo per contagi. Sappiamo che l'India non sta messa benissimo. Ma poi il nulla.

Non sappiamo cosa stia succedendo in Africa, qual è la situazione nei Paesi più poveri del Medio Oriente, come la Palestina o in America Latina.

Non è difficile immaginare che, anche se i numeri al momento non sono come quelli che ho citato, in questi Paesi non solo la situazione peggiora di giorno in giorno, ma **avendo già un livello impressionante di persone che vivono sotto la soglia di povertà, le conseguenze della pandemia sono e saranno sempre più gravi e pesanti.**

Immaginate i villaggi africani, che si basano su "economie quotidiane", dove cioè per vivere devi uscire tutte le mattine e portare al mercato quei pochi beni che riesci a coltivare o produrre per venderli e per ricevere quanto ti basta per il pasto giornaliero. Ecco, in un contesto del genere, immaginate che conseguenze può avere un *lockdown*, l'obbligo di non potersi muovere, di non poter produrre e non poter vendere.

O per un ragazzo di strada, che magari prima aveva i nostri centri come unico spazio e luogo fisico ove ricevere sostegno, cibo e formazione, costretto invece a rimanere a casa. **Ma i ragazzi di strada non hanno una casa dove vivere, quindi per loro la pandemia significa rimanere isolati per strada, senza alcuna protezione né possibilità di sopravvivere.**

In questo numero vi abbiamo raccontato cosa il VIS e i Salesiani stanno facendo in questi Paesi, a favore degli ultimi. **Non ci siamo mai fermati. Siamo rimasti attivi in Italia prima e nei Paesi subito dopo.**

Rimanete attivi anche voi. Senza il vostro sostegno ogni nostra azione perderebbe di significato. ■





Insieme, per un mondo possibile



**Quest'anno per Natale
scegli i regali solidali del VIS.**

**Donerai educazione a tanti bambini
e giovani svantaggiati
proteggendo il loro presente
e difendendo il loro futuro.**



*Per loro e per i tuoi cari l'augurio più bello
che possiamo scrivere insieme è quello di vivere
un presente sereno e di sognare un futuro migliore.*



SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA DEL NATALE CON IL VIS
SU WWW.VISINSIEME.IT OPPURE SCRIVI A REGALISOLIDALI@VOLINT.IT



GARANTIAMO L'ISTRUZIONE AI RAGAZZI DI STRADA PER DARE LORO UN FUTURO MIGLIORE.

Insieme possiamo fare di più.

Per i ragazzi di strada tornare a scuola significa allontanarsi dalla violenza e dall'abbandono. Significa ricevere non solo istruzione, ma anche un pasto caldo, vestiti puliti e soprattutto la possibilità di vivere in un ambiente protetto e sereno. Siamo impegnati ogni giorno in progetti di reinserimento scolastico in Paesi come Angola, Bolivia, Etiopia, Haiti e Repubblica Democratica del Congo. Sostienici per garantire a questi bambini il futuro a cui hanno diritto.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile

CONTRIBUISCI ANCHE TU.
www.volint.it

